

Nella borsa di Bonoris la vita di un benefattore

«La borsa di Bonoris. Vita ordinaria e straordinaria di un grande benefattore nelle carte dell'Archivio di Stato di Brescia». Più che un titolo è una rivendicazione storico-culturale quello scelto per la mostra che si apre domani alle 16. L'esposizione, allestita nella sala dell'Archivio di Stato della città resterà aperta fino al 30 giugno. Si tratta di una delle iniziative commemorative per il centesimo anniversario della morte del conte mecenate di Montichiari. In vetrina una selezione di documenti tratti dal fondo archivistico della Fondazione Bonoris composto da 150 buste con migliaia di atti che costituiscono l'unica fonte utile, seppure indiretta, sulla vita del conte Gaetano, che per volontà testamentaria fece distruggere tutto il suo carteggio privato. Tra le carte esposte si distinguono per quantità le testimonianze della tradizione filantropica dei Bonoris. In particolare per quanto concerne il conte numerosissime sono le lettere di famiglie indigenti con richieste di aiuto economico sempre accolte positivamente dal destinatario. Ma accanto alla generosità verso il prossimo il fondo archivistico descrive l'incessante interesse del conte verso la gestione e l'abbellimento delle sue dimore: la villa sui Monti Parioli a Roma, il villino sul Lungarno a Firenze, la vasta tenuta sulle alture del lago di Garda, il palazzo a Mantova. Per queste spiccano le belle carte da lettera dei diversi fornitori di tutta Italia e dall'estero: mobiliari, sarti, decoratori, pittori, vivaisti e argentieri. In occasione della mostra è stato infine rinvenuto un documento di particolare interesse nel fondo archivistico di Giuseppe Zanardelli, conservato sempre in Archivio di Stato. Si tratta di una lettera del 1890 di Urbano Rattazzi, all'epoca segretario generale della Real Casa, con la quale si descrivono alcuni retroscena della nomina di «conte» ricevuta in quell'anno dal giovane Gaetano Bonoris per espressa volontà di re Umberto I. Il sovrano non volendo legare questo gesto unicamente all'ospitalità ricevuta in quei mesi nella villa Bonoris, in occasione delle grandi manovre militari di Montichiari, suggeriva dunque che neo-nobile facesse generosi atti di liberalità verso istituzioni caritatevoli bresciane e verso l'Ordine Mauriziano. A beneficiarne fu soprattutto Montichiari dove Bonoris fece erigere un ricovero per anziani poveri dotato di cucine per sfamare anche gli indigenti del paese. La mostra sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 15. E.Cus.

